



5 – Una giornata di Gesù a Cafarnao

APPROFONDIMENTO



1 - Che cosa significano le parole “il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete nel Vangelo”?

Il manifesto programmatico di Gesù ha 4 slogan brevi ed incisivi che possiamo leggere in coppia: “ **IL tempo è compiuto - il Regno di Dio è vicino**” sono annunci e riguardano Dio. Sono al tempo presente.

“**Convertitevi- credete al Vangelo**” sono riferiti a ciò che deve fare il discepolo e sono degli imperativi.

Dio fa giungere il tempo non alla fine ma al fine: è scoccata l’ora decisiva della storia e il Regno si è avvicinato, anzi è venuto. Dio, il Signore, regna e allora l’umanità può fiorire perché liberata e guarita. Quindi (ed è il secondo appello) poiché il Regno si è avvicinato occorre “convertirsi”, cioè cambiare strada per avviaci verso il Regno. Come? Accettando la lieta notizia che Gesù ci porta.

2 - Cosa dice a te la chiamata dei primi discepoli?

Gesù è ormai in cammino: non sta più fermo e gira di continuo per arrivare Lui fino a noi. La parola “subito”, ripetuta più volte qui e in seguito, dà un ritmo incalzante al racconto. La prima, come le altre chiamate, non avviene in un bel Tempio durante una liturgia solenne, come avvenne per il profeta Isaia: succede in un contesto feriale di lavoro quotidiano di pescatori sulle rive del lago. I 4 chiamati non stanno pregando, non stanno facendo un digiuno religioso e nemmeno stanno preparandosi per andare al Tempio: fanno il loro solito e ripetitivo lavoro.

Gesù si rivolge a loro non con un gentile e generico invito, non con la proposta di insegnar loro qualcosa che migliori la loro vita. No! Ordina che gli vadano dietro e li folgora con una strana e misteriosa promessa: “vi farò pescatori di uomini”.

Ecco le componenti di una chiamata di Gesù:

- uno sguardo d’amore





- una parola forte e folgorante
- una promessa sicura

E da parte del discepolo la risposta è caratterizzata da:

- un ascolto che porta ad avere una fiducia assoluta
- una capacità di distacco radicale dalle cose più care ed importanti fino ad allora
- una sequela immediata, generosa, totale.

Per i pescatori, chiamati da Gesù a seguirlo, l'incontro avviene sul Mare di Galilea : è il loro ambiente di vita quotidiana. Anche per noi l'incontro decisivo con il Signore non ha bisogno di un "altrove". Non necessita che ci rechi là, perché il luogo dell'incontro è qui dove si vive ordinariamente

3 - Quali sono i luoghi e gli elementi significativi dell'attività di Gesù in questa giornata descritta dal Vangelo?

Una giornata-tipo a Cafarnao ci fa capire chi è Gesù

I luoghi:

E' interessante osservare i luoghi che Gesù visita e nei quali svolge la sua attività incontrando la gente. La giornata di Cafarnao è il prototipo della sua vita di tutti i giorni, svolta girando in questi luoghi in un allargamento progressivo della prospettiva

- La Sinagoga
- La casa : luogo della vita quotidiana
- La porta della città: luogo della vita pubblica
- Il deserto, in contrapposizione alla vita della città
- I villaggi dove c'è un accalcarsi scomposto di umanità dolente
- Tutta la Galilea, luogo di pagani, presi dal far soldi e sordi alla Parola di Dio

La sinagoga: è il luogo della preghiera per il popolo di Israele, dove si incontra Dio e si ascolta la sua Parola. Al tempo di Gesù la preghiera nella sinagoga era strutturata in vari momenti: gli inni di apertura, la lettura di un brano della Torà, un brano dei Profeti. Vi era un traduttore dall'ebraico (lingua originale dei testi) all'aramaico che faceva pure il commento.





Gesù entra nella sinagoga di sabato (che inizia al tramonto del venerdì) giorno che l'ebreo osservante considera dedicato al Signore, per cui è prescritta l'astensione da qualsiasi lavoro. Anche Gesù va alla Sinagoga con gli altri uomini ebrei del villaggio, ma non per ascoltare: va per insegnare indicando una nuova, entusiasmante dimensione del rapporto con Dio. L'evangelista non ci dice il contenuto del suo insegnamento ma ci descrive l'enorme impatto sugli uditori. Tutti sono stupiti.

Riflettiamo: ogni volta che incontriamo Gesù e non ne restiamo colpiti e stupiti, è segno che non lo vediamo, non "sentiamo". La sua Parola è sempre nuova, non fa sbadigliare di noia.

L'attività di Gesù:

Il primo tratto dell'attività di Gesù è **l'insegnamento**. Tutti si meravigliano di come insegna, con autorità, come gli scribi. Erano sbalorditi della sua dottrina. Occorre riflettere che lo sbalordimento è un atteggiamento ambivalente: può attirare ma può allontanare e far ritirare in un atteggiamento difensivo ostile.

Altro tratto essenziale è **l'annunciare** (non predicare!). Come un araldo proclama un messaggio che gli è stato affidato, così anche Gesù annuncia-proclama non a nome suo ma a nome di un Altro che sta più in alto. Gesù annuncia la nuova realtà che sta per iniziare: il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino.

Infine c'è **l'operare**: scaccia gli spiriti impuri e guarisce.

4 - Che cosa significa la guarigione dell'indemoniato e la guarigione della suocera di Pietro?

Gesù opera **scacciando gli spiriti impuri-guarendo**: impuro significa non santo, qualcosa che non appartiene alla sfera e alla vita di Dio. Va ricordato che all'epoca di Gesù era diffusa l'opinione che i demoni fossero all'origine di ogni malattia, specialmente delle malattie mentali, le cui manifestazioni facevano pensare che l'ammalato non fosse più padrone di sé.

Qui Gesù fa un vero **esorcismo**, sull'uomo posseduto che si dimena come un ossesso. Ordina allo spirito di uscire da quel corpo incolpevole; vince il male, ricompone la terribile frattura che sconvolge quell'uomo. Comanda che la vita di Dio entri nel corpo, nella mente, nelle strutture vitali dell'uomo spaccate e lacerate dal male. Lo ri-unifica quindi lo fa diventare una Persona unica, non più un "plurale" come quando è preso dal diabolos, il divisore, il separatore che frammenta la Persona. Esorcismi senza gesti o formule magiche (la letteratura rabbinica racconta di esorcismi





complicati, lunghi, pieni di formule e di gesti magici). Basta la parola decisa ed autorevole di Gesù: “esci” “taci” e si crea spazio a Dio dentro quell’uomo dal quale è stato cacciato ciò che esclude Dio, ciò che distrugge la creazione.

I miracoli

Però, attenzione, Gesù non è venuto a fare comodi miracoli che gli conquisterebbero tanti proseliti. Anzi fugge dalle folle: deve annunciare il Regno. I miracoli non rivelano un Dio diverso, non eliminano la logica della fede. Non eliminano la Croce ma rivelano che in essa è presente la Vittoria di Dio. Gesù rifiuta di usare i miracoli come “Prova”. Solo con gli occhi della fede si può vedere nel miracolo la manifestazione dell’identità di Gesù.

La guarigione della suocera di Pietro:

Siamo nella casa, nel circuito degli affetti familiari. Gesù entra e sa (“gli parlarono di lei”) che in casa c’è un ammalato! La suocera “giace bruciante di febbre”. È debole perché tale è la donna nella cultura del tempo, e per giunta è malata

Il racconto è scheletrico: non si dicono niente! Né la suocera chiede, né Gesù parla. C’è solo un incontro silenzioso: come se la malattia e la sofferenza esercitassero una forza d’urto sul Signore. Avvertiamo che c’è una preghiera implicita nel patire, una richiesta muta nel soffrire. Il dolore è voce davanti a Dio.

Ci attirano due osservazioni:

- è **sabato** giorno di riposo assoluto per l’ebreo osservante: secondo i farisei non si dovrebbe neppure operare una cura o una guarigione in quel giorno santo!
- Una **donna** non va mai toccata da un uomo, specialmente da un rabbì, ancor più se è malata.

Gesù infrange questi divieti: in un sabato prende per mano la donna e la fa alzare! Anzi la fa “**sorgere**”: è l’annuncio della Resurrezione che inonda quella casa, che riscatta una donna discriminata dalla cultura del tempo.

Giacere, sorgere, servire: tre verbi significativi in successione dicono che la vita raggiunta dalla potenza del Regno è una vita che sorge e che serve. E’ una consegna per le nostre case, per le nostre famiglie, per le nostre Comunità: che sorgano e si moltiplichino i gesti del servire, l’attitudine a donare.





Oggi dobbiamo decifrare le malattie che fanno giacere le nostre vite e le nostre famiglie, che prostrano le nostre case e che quindi hanno bisogno di essere sanate, di ritrovare l'armonia infranta.

Conclusioni:

Tutti furono presi da timore. Emozione e meraviglia profonda sono i sentimenti delle persone accorse a sentire e vedere Gesù, le quali si interrogano seriamente su Gesù e sul suo insegnamento così diverso, così scardinante per le regole e le ritualità precedenti. E' uno scossone nella vita degli uomini di allora: come riaverlo oggi noi?

